

Esce «Il Garantista»

Quel patto di ferro toghe-sinistra

Piero Sansonetti lancia un nuovo quotidiano contro l'ossessione giustizialista

■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI

■ ■ ■ Sarà il primo giornale nazionale nato a Sud e il primo ad avere il garantismo come tema portante della propria linea editoriale. Il 18 giugno esce nelle edicole di tutta Italia *Il Garantista*, quotidiano diretto da **Piero Sansonetti**, con sede a Reggio Calabria.

Direttore Sansonetti, la prima sfida del suo giornale è essere stampato su carta, in tempi di crisi dell'editoria.

«L'intenzione è andare controcorrente. Questo quotidiano vuole colmare un vuoto editoriale, costruendo il suo profilo sul garantismo. Se Travaglio derubrica il garantismo a gargarismo, significa che è tempo di ridare peso a questa parola fondante della nostra Costi-

tuzione».

Quanto è difficile tenere alta la bandiera del garantismo, mentre infuriano gli scandali Expo e Mose?

«Quelle indagini rendono il garantismo ancora più urgente. Ogni volta che ci sono inchieste su tangenti, nel nostro Paese si verificano ricadute verso il Medioevo forcaiole. Ma la presunzione di innocenza dovrebbe essere un caposaldo del nostro Stato di diritto. Basti guardare a quanto accaduto a Scajola. L'ex ministro è stato arrestato per aver favorito il trasferimento di Matakona da uno Stato in cui non c'è l'estradizione (gli Emirati Arabi) a uno dove è prevista (il Libano), il che già è singolare. Ma soprattutto è stato messo in carcere per favoreggiamento, reato per il quale in Italia

non è possibile arrestare. Il suo arresto è dunque un sequestro di persona».

Cosa intende quando sostiene che la sinistra ha perso il garantismo da decenni?

«Mi riferisco alla metà degli anni Settanta, quando il Pci strinse un patto politico con la magistratura, per abbattere la propria ala estremista, quella della lotta armata. Da allora la sinistra ha delegato ai giudici il compito di eliminare i propri nemici».

Con Tangentopoli questa china si è rafforzata?

«Sicuramente. Nel 1992 la lotta al garantismo si accompagnò alla morte del giornalismo. In quel periodo una cupola di quattro quotidiani liberali e di sinistra (*Corriere, Repubblica, La Stampa e L'Unità*) si



Piero Sansonetti [Fotogramma]

accordava su quali notizie porre in evidenza e quali politici mettere alla gogna».

Crede che Renzi stia provando a cavalcare l'onda giustizialista per sbarazzarsi dei nemici interni?

«Penso che abbia un atteggiamento oscillante. Da un lato, Renzi ha avuto il merito di impostare una linea non giustizialista su Berlusconi. Dall'altro, però, è terrorizzato da Grillo, che vorrebbe tagliare mani e piedi a tutti. E così anche lui segue un po' la linea del "facciamo pulizia", per non perdere consensi a favore dei 5 Stelle».